

ARMANDO MICHELI

SOMALIA, MOGADISCIO

IL MIO 2 LUGLIO 1993



Tutti i nomi elencati nel testo sono di fantasia. Sono reali i nomi dei “Caduti” e quello del Comandante del contingente italiano in Somalia fino al 6 settembre 1993, Generale Bruno LOI.

“A mia Madre.”

“A mio Padre.”

(Sit tibi terra levis.)

ISBN: 978-88-7853-812-2
ISBN *ebook*: 978-88-7853-663-0

Impaginazione: *Fabiana Ceccariglia*
per *Studio Tramaglio*
www.tramaglio.it

© 2018 **Sette Città**
Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo
www.settecitta.eu

INDICE

13	NOTA DELL'AUTORE
17	PREMESSA
27	CAPITOLO I – MOGADISCIO - AMBASCIATA
33	CAPITOLO II – COME CI SONO ARRIVATO
51	CAPITOLO III – LA PARTENZA
65	CAPITOLO IV – LA MIA AFRICA
85	CAPITOLO V – LA BATTAGLIA DEL PASTIFICIO
115	CAPITOLO VI – DAL 2 AL 9 LUGLIO
131	CAPITOLO VII – DAL 10 LUGLIO AL 6 AGOSTO
141	CAPITOLO VIII – IL RIENTRO
155	CAPITOLO IX – OSSERVAZIONI
161	CAPITOLO X – EPILOGO
165	RINGRAZIAMENTI
169	SITOGRAFIA E RIFERIMENTI

*“Ma guardati e guardati bene
dal dimenticare le cose che i
tuoi occhi hanno visto:
non ti sfuggano dal cuore, per
tutto il tempo della tua vita. Le
insegnerai anche ai tuoi figli
e ai figli dei tuoi figli.”*

Deuteronomio 4:9

NOTA DELL'AUTORE

Il 2 luglio del 1993 ho partecipato attivamente alla battaglia del Pastificio; dall'inizio alla fine. Il Distaccamento di Forze Speciali di cui facevo parte, composto da otto persone montate a bordo di due fuoristrada "VM90" (Veicoli Multiruolo ruotati leggeri in dotazione alla Fanteria Motorizzata dell'Esercito), è stato tra gli ultimi ad abbandonare il luogo degli scontri. Fisicamente ero parte dell'equipaggio che, dopo aver fatto defluire la colonna degli ultimi veicoli italiani dalla zona dell'imboscata, ha chiuso le fila ed ha segnato la fine dei combattimenti, conclusisi con il ritiro delle nostre forze. Mentre abbandonavamo l'area della battaglia, con la mia mitragliatrice pesante *Browning*, coprivo il ripiegamento con brevi raffiche controllate. Al superamento dell'ultima barricata eretta dai guerriglieri somali, baluardo finale che ci separava da un'area sicura, un fragore assordante, ma rassicurante, mi fece sollevare lo sguardo al cielo, due elicotteri d'attacco americani "Cobra" a bassa quota sfilavano sopra le nostre teste dirigendosi verso il *check point* "Pasta" che ci eravamo appena lasciati alle spalle. Erano arrivati con notevole ritardo a coprirci la ritirata, ma erano arrivati. Dopo circa nove ore, finalmente quell'operazione si concludeva.

Papa Francesco in una intervista ha dichiarato che la realtà si percepisce meglio dalla periferia. Io ho vissuto questa esperienza dal centro, per questo non posso avere avuto una visione completa e chiara di tutti gli avvenimenti, ma solo di quelli che ho sperimentato come protagonista nel mezzo della battaglia stessa. Per tale motivo non posso pretendere di voler raccontare il 2 luglio 1993 nella sua totalità. “Verum ipsum factum”¹ diceva Vico per cui l'uomo può veramente conoscere solo ciò che da lui stesso è generato, ma il fatto stesso, in realtà, è percepito in maniera diversa da chi lo vive e lo crea. Molteplici sono i fattori che influiscono sul modo di comprenderlo. Tra questi elementi si possono elencare la cultura e le tradizioni di cui è portatore il protagonista, lo stato emotivo in cui si trova, l'angolazione fisica e psicologica da cui lo sperimenta, predisposizione ad accettare o meno ciò che sta accadendo. In sintesi uno stesso fatto può essere descritto in svariati modi da diversi testimoni e non è detto che un modo di rappresentarlo o raccontarlo, sia più vero di un altro. Le diverse narrazioni devono però compensarsi e completarsi, perché in questo modo permetteranno di avvicinarsi il più possibile alla comprensione di ciò che è realmente accaduto. I fatti raccontati dagli spettatori, se poi analizzati e messi insieme da un elemento esterno, libero da pregiudizi, permetterà di giungere ad una verità obiettiva e scevra di personalismi, inevitabili quando chi narra è il protagonista stesso. In questo caso, pur avendo vissuto in prima persona gli avvenimenti, cercherò di evitare qualsiasi personalismo, anche se non posso garantirlo.

“*Bottom Line Up Front*” (B.L.U.F.)²: utilizzando notizie reperite da fonti aperte e dai miei ricordi personali, con questa storia, voglio raccontare ciò che ho percepito, vivendo

¹ “La verità è nello stesso fare.”

² Si definisce B.L.U.F. un paragrafo, posto all'inizio del testo, dove vengono riportate le conclusioni, per anticipare e facilitare la comprensione del contenuto finale.